

*...Storie d'altri tempi*

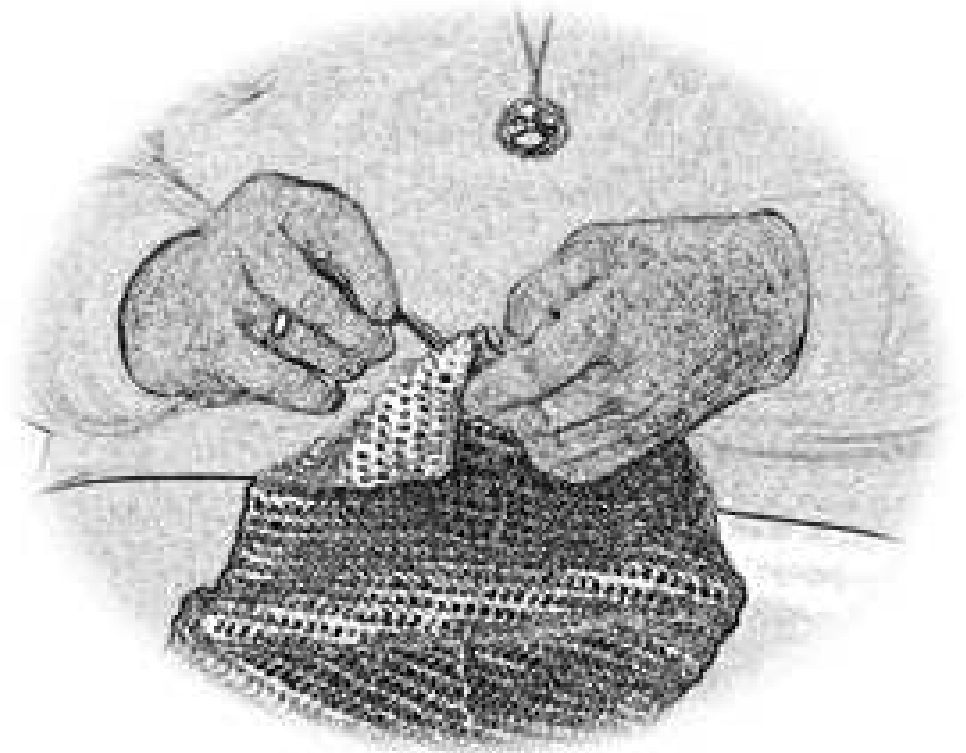
Associazione

Volontari

Ospedalieri

Concorezzo **H**  
per

**"VILLA TERUZZI"**



*I nostri più bei ricordi raccolti dai  
Volontari A.V.O. presenti nella  
R.S.A. "Villa Teruzzi" di Concorezzo*

# *...Storie d'altri tempi*

*Gli anziani sono bambini che crescono all'indietro  
ognuno di loro è un mondo meraviglioso che ha  
conosciuto la voce della Vita e illumina coloro che  
lo circondano.*

Questo quaderno è prodotto in proprio,  
non è in vendita ed è a uso privato.



## TINGERE LA LANA

Tingere la lana grezza era il mio lavoro perché io lavoravo in una tintoria.

Arrivava la lana grezza e noi facevamo delle matasse.

C'era la caldaia con sopra il recipiente con il colore e ci immergevamo le matasse di lana. A secondo del colore che dovevamo fare, le matasse ci stavano dentro per tempi diversi.

*Anna*

## I MIEI RICORDI



Sono andata a scuola fino alla quarta elementare.  
Natale: quel poco che si faceva , si faceva bene. Abita-  
vo in una villa perché il mio papà era un capomastro:  
avevo una casa bella, tutta bella parata.  
Nel cortile c'era un'osteria e si sentiva suonare la musica  
e andavo a vedere di nascosto dai miei genitori. A me  
piaceva cantare e mio papà da lontano sentiva la mia  
voce ed era tutto orgoglioso.  
Quanto tornavo a casa, mi interrogava e mi diceva:  
"non dirmi le bugie, io ti ho sentito cantare da lontano".  
Un collaboratore di mio papà gli chiese la mia mano:  
"ti piacerebbe che Giuseppina mi sposa?"  
Ma ce n'era uno altro che mi piaceva, ma era un ma-  
landrino e gli piacevano tutte. Quando ballava, toccava  
e allora ho sposato il collaboratore del papà e ho avuto  
quattro figli maschi.  
Mio marito stava bene, perché lavorava tanto. Io facevo  
la sarta, aiutavo mia sorella.  
C'era una roggia, e si andava lì a lavare e si metteva ad  
asciugare per bene.  
Si lavava con la "spasetta" e si faceva la "lisciva" con la  
cenere. Si era giovani, si lavava e si cantava.  
Ho avuto le mani rovinare dall'acqua.  
Adesso sono ricchi, ma non sono mai contenti e vogliono  
sempre di più.  
Sono contenta di essere qui, perché mi piace la compa-  
gnia.

*Giuseppina*

## CONTADINI IN LUCANIA



Sono nata a Muro Lucano, in provincia di Potenza.  
Prima abbiamo fatto i contadini. Era un bel terreno coltivato metà a vigna e metà a ortaggi.  
Ci alzavamo appena faceva giorno perché vivevamo nella campagna e andavamo a scuola, fino alla quinta. Non c'era nessun divertimento, perché tutte le forze erano concentrate sul lavoro dei campi.  
Mi sono sposata a 17 anni e ho avuto quattro figli, due maschi e due femmine.  
Il fidanzato era un vicino di casa mia, faceva il fabbro e ho scelto tra tanti, quello che mi piaceva.  
Il pranzo era cucinato con la pasta fatta in casa, molto buona. Avevamo pochi dolci, perché non si potevano comperare.  
Si ballava con l'organetto e io ci andavo quasi sempre a ballare. Ci si riuniva nelle case, se c'era posto.  
Si cantava, si rideva, eravamo felici nonostante la fatica del lavoro dei campi.  
Io pompavo l'acqua dal pozzo, si irrigava l'orto e si faceva da mangiare.  
Ci alzavamo presto, si riordinava la casa e poi si andava nei campi.  
Le donne lavoravano come gli uomini perché noi non avevamo uomini in casa.  
Il mio papà era morto durante la prima guerra mondiale, quando io avevo tre mesi, perciò noi facevamo il lavoro degli uomini.  
Ora ho una decina di nipoti

*Maria*



## BACHI DA SETA

Andavamo a prendere i bachi da seta in bozzolo.

Si mettevano a bagno e c'era una macchina che tirava fuori il filo che veniva avvolto in una matassa.

Più tardi ho fatto la donna di servizio e ho trovato una signora che non era superba.

*Leonilde*



## UNA BELLA SORPRESA

Lavoravo con la figlia dal Fossati a Monza. Ero orditrice: facevo la trame del disegno e ho fatto questo lavoro per 30 anni e 6 mesi.

Un giorno non stavo bene. Il dottore disse: "con le punture che ti dò, dovresti stare bene".

Allora, visto che stavo ancora male, mi ha mandato da un professore che mi ha detto che ero incinta!!!!.

Quando sono tornata a casa, mio marito mi ha chiesto: "cosa ti ha detto il dottore??"

Gli ho risposto: " mi ha detto che è colpa tua, perché sono incinta"

La mattina dopo, la figlia mi chiama per andare insieme al lavoro, ma io non ci sono andata perché ero a casa per maternità e non osavo dirlo alla figlia.

Però mia figlia, andata al lavoro, ha ricevuto un pacco da portare alla sua mamma, con su scritto "maternità".

Si è meravigliata e quando è tornata a casa ha chiesto spiegazione. Allora, mogia mogia, ho dovuto dirle che ero incinta. È il ricordo più bello della mia vita perché dopo 20 anni è nata una seconda figlia: una ora ha 70 anni e l'altra 52.

Da giovane si giocava insieme in cortile, ma non si ballava. Sono contenta di stare a Villa Teruzzi, perché l'è béla, l'è bruta, la ciapum cume la vegn.

Ora sono solo un po' stanca....

*Giuseppina*

## LA FESTA DEI MORTI



Quando ero bambina, per la festa dei morti si andava tutti al Cimitero.

Quando tornavamo a casa, trovavamo le castagne cotte e belle calde perché il nonno, che viveva in famiglia, si preoccupava di farle trovare pronte ai nipoti.

La famiglia era numerosa, allargata, perché oltre a genitori e figli vivevano insieme anche i nonni o gli zii non sposati, ai quali si era molto affezionati, specialmente se era venuto a mancare un genitore.

Ho fatto la tessitrice e la magazziniera e lavoravo anche 12 ore al giorno.

*Angioletta*





## LAVORAVO L'ORO

Prima di fare il rappresentante di orologi, lavoravo in una ditta di oreficeria che faceva le vere matrimoniali, i braccialetti e le catenine d'oro.

Per fare le vere, c'era un rocchetto con il filo d'oro avvolto sopra e c'era la macchina che tranciava il filo e faceva la vera.

Facevamo anche i braccialetti, pezzo per pezzo, e poi con un perno mettevamo insieme i vari pezzi e si faceva il bracciale.

Facevamo anche i portasigarette d'oro, ma io non lavoravo in quel reparto.

Avevo due amici che facevano uno l'incisore e l'altro il cesellatore.

Erano molto bravi, lavoravano l'argento e facevano dei bei vassoi, oppure, su ordinazione, quello che era cesellatore, faceva il ritratto su lastre d'oro sottili.

*Mario*



## A SAN GERARDO

I bambini facevano tanti giochi, ma noi bambine preferivano saltare con la corda.

Abitavo in un quartiere dove tutti erano operai, ma le nostre case erano già provviste di acqua e bagno in casa, un lusso per quei tempi.

Il 6 giugno, per la festa di S. Gerardo, c'era la banda e si mettevano i palloncini di carta con dentro una candela accesa.

*Paolina*



## FARE CAPPELLI ERA IL MIO MESTIERE

Per fare un cappello ci volevano molte ore di lavoro e un buon cappello in media costava 500 lire di allora.

Lavoravo con l'acqua molto calda, quasi bollente e avevo le mani piagate perché allora non ci davano i guanti per proteggerci.

Faceva talmente caldo nel mio reparto che lavoravamo quasi nudi, coperti solo da uno straccio intorno ai fianchi.

Il cappellaio guadagnava bene, tanto che due quindicine bastavano per un pagare un matrimonio.

Andavo al lavoro come gli impiegati di banca, con il farfallino.

*Vittorio*



## PER FARLA BREVE

Lavoravo in tessitura, presso la SNIA.

Noi ragazze ci vestivamo con gonna e camicetta e la mia famiglia viveva in una casa con ringhiera.

Per giocare, scendevamo in strada.

*Cleofe*



## UN MESTIERE DIFFICILE

Facevo l'orditrice ed era un lavoro molto impegnativo, perché si doveva stare molto attente a non sbagliare e si lavoravano 8~10 ore la giorno.

Ho iniziato a 13 anni e all'inizio è stato molto duro ad adattarsi al ritmo di lavoro.

*Bambina*

## LA CURT NOVA



Si viveva tutti assieme: i vecchi mangiavano tutti insieme sotto il portico. Eravamo in 25 famiglie, ogni famiglia aveva un gabinetto in cortile. Solo nel 1992 sono stati fatti i bagni in casa. Per lavarsi si faceva scaldare l'acqua e si faceva il bagno nel "segiun".

D'inverno si andava nella stalla a scaldarsi: si metteva le mani sul sedere delle mucche.

Prima che i bambini si coricassero i papà andavano nel letto dei figli per scaldarglielo.

Si stava meglio quando "in curt gh'eran apéna i caretitt", piuttosto delle "comodità" delle automobili di oggi, perché si viveva tutti insieme, ci si aiutava e ci si voleva bene.

Durante la festa del paese ci si radunava in cucina, che era molto grande, ci si metteva attorno al focolare e si faceva la torta di pane.

Non voglio più parlare perché mi viene la malinconia.

Eravamo cinque sorelle e due fratelli con i nonni, gli zii e i cugini. Il papà faceva lo stradino comunale e la mamma andava a lavare dagli "Uston", trattoria della Anna Manzoni.

Quando ho fatto la Prima Comunione, mi ha accompagnato in Chiesa mio papà perché la mamma doveva curare i bachi da seta. Dopo la cerimonia il mio papà mi ha accompagnato in trattoria e mi ha offerto la "súpa cunt la busecca". La nostra scuola è stata la vita che abbiamo fatto.

Ero tessitrice, prima al nastrificio Favini in paese, che poi è bruciato e dopo sono andata alla MAB da Achille Brambilla.

*Angelina*



## MI PIACEVA CANTARE E RECITARE

Ho passato la vita a cantare e recitare.

Avevo 4 anni quando ho recitato la poesia al Parroco Girotti. Dicevano: "ma di chi è quella bella bambina?"

In cortile era bello: si giocava a nascondino, ma io perdevo sempre.

Gli adulti si aiutavano gli uni con gli altri e si mangiava fuori tutti assieme.

Ho fatto fino alla quinta e la maestra era la signora Campanari Maria da Monza.

Ero la coccola della maestra che mi portava anche il risotto giallo e secondo lei dovevo sapere tutto. Soffrivo a vedere che mortificava una mia compagna.

Sono andata a lavorare a Villasanta e avevo 12 anni.

Facevo la tela delle sdraio, impostavo l'ordito.

Recitavo in oratorio e le parti erano lunghe e quando lavoravo sui telai, mi portavo la parte da recitare, per studiarla e il Baldassarre, il mio capo, tacitava le proteste delle altre donne che erano invidiose.

Recitavamo in oratorio e le parti erano lunghe.

Ho sposato un Mandelli e ho avuto 5 figli, tutti viventi: Serena, Felice, Mario, Enzo e Clara.

*Angela*

## CONTADINI A LODI



Ho lavorato in stabilimento per 2~3 anni, poi la mia famiglia (eravamo in nove) ha cambiato casa.

Ci siamo trasferiti dalle parti di Lodi e siamo andati tutti a lavorare nei campi, come operai.

Mi sono sposata presto, per curare la famiglia di mio marito: con noi vivevamo un cognato e uno zio anziano.

Ho avuto il primo figlio, ma è nato morto. Poi l'anno dopo, ho avuto la prima figlia, dopo due anni un figlio e poi ancora un'altra figlia. Gli ultimi due sono nati dopo cinque anni, distanziati di due anni.

Lavoravo nei campi e la figlia maggiore curava i più piccoli e me li portava da allattare nei campi.

Ho fatto la mondina in zona Peschiera Borromeo. Ci alzavamo prestissimo e ci venivano a prendere con il carro e ci riportavano nel tardo pomeriggio.

In estate, quando si tagliava il fieno, si dovevano gettare i fasci di fieno sopra il carro. Man mano che il carro si riempiva, cresceva di volume. Piccola com'ero, non ci arrivavo più a fare arrivare i fasci di fieno agli uomini che stavano sul carro. Allora questi perdevano la pazienza, bestemmiavano e mi sgridavano, ma io rispondevo: "*se mi ghe rivi no, cosa ghe entri mi???*"

*Isabella*





## FACEVO LA MONDINA

Abitavo a Cerro al Lambro.

Dai 13 ai 16 anni ho fatto la mondina.... zanzare e mosche a volontà.

Alle quattro di mattina ci alzavamo, alle nove la colazione, con pane e anguria....

Si lavorava fino all'una e si cantava sempre: il canto era una consolazione.

Era un lavoro tutto a mano. Spostavo l'acqua con il "bage" che era un bastone ricurvo, con due secchi ai bordi.

Dopo il lavoro, si ballava e si cantava nelle corti.

Dopo sposata, sono andata a Sulbiate a lavorare alla BBB per 17 anni e lavoravo in un reparto dove si lavava la lana grezza.

Quando portavamo le bobine di lana ad asciugare, pesavano anche 25-30 chili.

Prima di sera, si sollevavamo 30 quintali!!!

Dopo ho fatto la cuoca alla Delchi.

Mi sono piaciuti tutti i lavori, soprattutto alla BBB.

Ho trovato il fidanzato che si chiamava Emilio e dopo un anno di fidanzamento ci siamo sposati. Lui era di Colnago e una volta sposati siamo andati ad abitare a Sulbiate.

Purtroppo non abbiamo avuto figli.

*Antonia*



## RICORDO COME FOSSE ADESSO.....

Mi ricordo come fosse adesso: la mamma ci faceva le scarpe rinforzate e le calze con tante solette.

Abitavamo sopra Asiago e ci hanno mandate via dopo l'inizio della guerra, la Grande Guerra del '15-'18.

Il nonno ha portato via le bestie e noi siamo andati a piedi, sfollati, a Marostica.

Alla fine della guerra sono suonate le campane, il Parroco passava a benedire tutti. Mia sorella era amica della sorella del Parroco perché andava a cantare in Chiesa.

Con la scuola siamo andati a vedere Asiago, tutta distrutta, e ci siamo portati il pranzo al sacco, pane, formaggio e frutta.

Avevamo un maestro che ci ha portato fino alla terza e poi non c'erano più classi da noi.

Mio fratello, quando sentiva la sirena, si nascondeva sotto la scala. Una volta si è fatto male e l'abbiamo portato dai militari e l'hanno curato loro, perché da noi non c'era il medico.

Non avevamo niente da mangiare e andavamo nelle baracche dei militari a prendere il cibo con il pentolino.

*Brigida*



## FACEVO IL CONTADINO

Io vivevo al Santuario di Ornago e avevo una cascina dove coltivavo la terra e allevavo bestiame.

Vivevo e lavoravo tutto il giorno con mia moglie e i miei figli che mi aiutavano e che adesso continuano il mio lavoro e mantengono in vita l'attività agricola cominciata da me e da mia moglie.

Ho scelto quel lavoro e quel certo tipo di vita perché lo amavo e mi piaceva vivere all'aria aperta a contatto con la natura. Producevo cereali e ortaggi di tutti i tipi. La colza per fare l'olio mi bastava per tutto l'anno. Ho provato una grande gioia quando sono riuscito a comprare il trattore.

Me la ricordo bene la mia casa e la mia terra, dove stavo bene e non mi mancava niente, non abbiamo mai sofferto la fame, neanche durante la guerra.

Non sai quanto stavo bene ed ero contento.

Mi piacerebbe tornare a vivere nella mia casa, anche se so che al momento, a causa della mia salute, non è possibile.

Anche qui è bello e se guardo fuori dalla finestra riesco a vedere gli alberi.... ma ritornare a casa mia prima di morire, resta il mio sogno.

*Renzo*



## IN SARDEGNA

Quando ero piccola, giocavamo sulla strada che era larga e dove passavano poche macchine. Era bello perché ci divertivamo ed eravamo contenti con poco.

Eravamo delle ragazzine già grandi, ma che continuavano a giocare, mentre i ragazzini di oggi, fumano.....

Giocavamo alla corda, oppure a colori, a belle statue...c'erano tanti altri giochi che adesso non riesco a ricordare.

Ho fatto la cameriera, facevo tutti i lavori di casa e non avevo né orari né ferie.

*Rita*



*I volontari A.V.O. ringraziano gli ospiti di "Villa Teruzzi" che ci hanno raccontato le loro confidenze, permettendo così la realizzazione di questo primo quaderno.*

*Concorezzo 21 dicembre 2003*